

NEWSLETTER 4
Novembre 2025

LIFE SAFE FOR VULTURES



*“Una delle foto della mostra inaugurata in occasione del convegno celebrativo”
(foto Marco Corda)*



LIFE Safe for Vultures
LIFE19 NAT/IT/000732
With the contribution of the LIFE financial
instrument of the European Community
www.lifesafeforvultures.eu

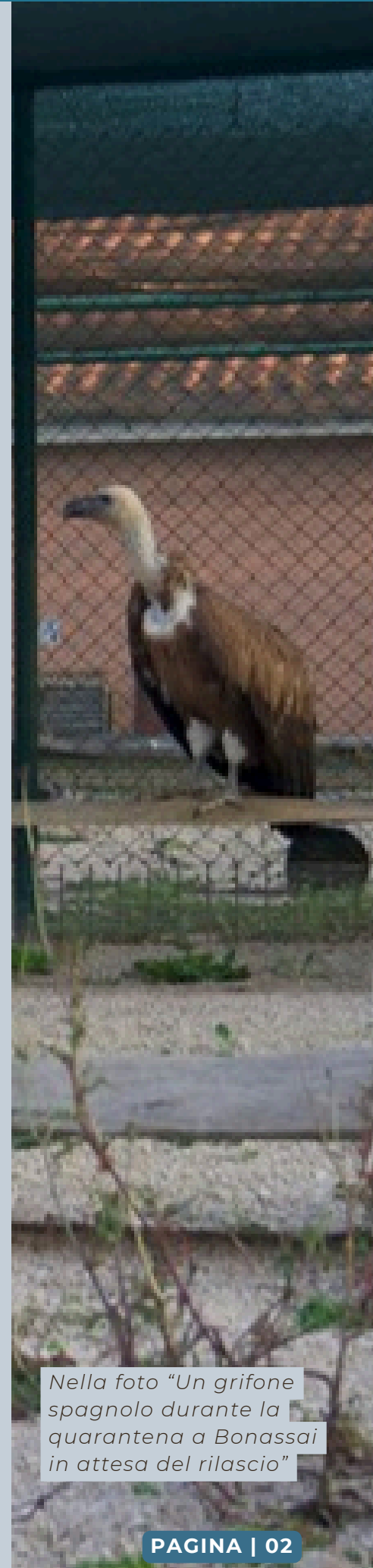
LA TUTELA DEL GRIFONE SARDO COMPIE CINQUANT'ANNI, LA CONSERVAZIONE CELEBRATA COME MODELLO DI GESTIONE DEL TERRITORIO

LIFE Safe for Vultures ha celebrato 50 anni di progetti di conservazione del grifone in Sardegna. L'ha fatto nel Parco naturale regionale del Molentargius, a Cagliari, nella sala non a caso intitolata a Helmar Schenk, il capostipite di una dinastia di cui i partner si sentono gli eredi: lo studioso tedesco scelse la Sardegna e dedicò la sua vita a promuovere e valorizzare la cultura della conservazione e della tutela della natura.

Alla celebrazione hanno partecipato associazioni, volontari, istituzioni, fotografi naturalisti e appassionati di attività all'aria aperta. Sono stati ricordati gli sforzi pionieristici condotti dal 1974, quando il Wwf promosse il progetto Rapaci della Sardegna, incentrato su attività di conservazione in situ: monitoraggio della popolazione, creazione di nuove aree protette e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. È invece del 1986 il progetto Grifone della Lipu, che intraprese il monitoraggio della popolazione e l'integrazione alimentare. Inoltre 36 grifoni provenienti da Spagna e Francia furono reintrodotti a Monte Ferru, Cuglieri.

In quegli anni la popolazione crebbe in modo significativo: le coppie territoriali passarono da 21 nel 1986 a 27 nel 1989. Oltre il 90% era localizzato nel Bosano. Lipu protagonista anche del progetto Grandi Avvoltoi, nel 1994. L'iniziativa portava avanti le attività dei progetti precedenti e iniziava a studiare la possibilità di reintrodurre l'avvoltoio monaco e il gipeto in Sardegna.

Nel 2002 è Legambiente a promuovere il progetto Entulzu Bosa: oltre al monitoraggio della popolazione, alle attività di integrazione alimentare e di divulgazione, questo progetto acquisì i dati sulla presenza di cani randagi e sui tassi di mortalità del bestiame nella zona. Nel 2007, infine, il Ministero della Salute autorizzò la gestione della riserva alimentare di Maria Pilu da parte di Legambiente: per 3 anni la riserva alimentare venne rifornita regolarmente, con risultati positivi.



Nella foto "Un grifone spagnolo durante la quarantena a Bonassai in attesa del rilascio"

Nel celebrare i cinquant'anni di progetti di conservazione del grifone in Sardegna, a Molentargius è stata la presenza della Regione Sardegna a sancire l'attenzione del governo isolano e delle istituzioni sarde per il percorso di LIFE Under Griffon Wings e LIFE Safe for Vultures. La partecipazione degli assessorati di riferimento ha permesso di alzare l'asticella. «I progetti di conservazione sono un modello di governo del territorio, una best practice cui ispirarsi – è emerso – in tema di tutela della natura, educazione ambientale, sicurezza sanitaria, sviluppo turistico, transizione ecologica, collaborazione tra pubblico e privato, coinvolgimento delle comunità, utilizzo dei mezzi di comunicazione e divulgazione, promozione culturale e valorizzazione di un'autentica identità ecologica collettiva».

Nella foto "La liberazione del primo contingente destinato al ripopolamento nel Sud Est Sardegna"



REATI CONTRO IL PATRIMONIO FAUNISTICO E NATURALE, IL PREZIOSO RUOLO INVESTIGATIVO DEI PARTNER

A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, anche l'uccisione nella primavera del 2025 di Enzo – giovane grifone liberato il 9 ottobre 2024 a Villasalto nell'ambito del programma di ripopolamento condotto da LIFE Safe for Vultures – prova l'impatto positivo del progetto al di là degli obiettivi di conservazione. Il fatto che si sia arrivati a una denuncia contro ignoti e che se indagini per individuare chi gli ha sparato, è merito dell'attività investigativa del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, partner del progetto, che svolge attività di polizia giudiziaria e che – grazie al nucleo cinofilo antiveleno istituito in via sperimentale con LIFE Under Griffon Wings ed esteso in tutta la Sardegna con LIFE Safe for Vultures – ha aumentato la sua capacità di presidio del territorio a tutela dai reati contro il patrimonio faunistico e naturale.

Ma inquirenti e investigatori hanno potuto contare sull'assistenza del Centro di recupero della fauna selvatica di Forestas a Bonassai, dove è stata fatta l'autopsia sull'animale freddato nel Nuorese e ritrovato il 25 marzo, e dai ricercatori del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, la cui esperienza nella gestione dei dati forniti dai trasmettitori satellitari di cui sono dotati i grifoni ha permesso di accertarne la morte, di scoprire il luogo del decesso e di trovare il cadavere.

Nonostante l'epilogo, dunque, l'episodio conferma che oggi si dispone degli strumenti per limitare certi comportamenti delinquenziali. Il rischio di essere scoperti è altissimo, e questo è un deterrente anche rispetto ad altri reati, come l'uso improprio di sostanze nocive per gli esseri viventi, spesso utilizzate come veleni contro gli animali domestici, gli animali randagi o gli animali selvatici. Non è un caso che in Sardegna siano in aumento i casi in cui si è arrivati a un rinvio a giudizio per queste fattispecie di reato grazie all'attività investigativa del CFVA.



Nella foto "Veterinari di Forestas e agenti della Forestale verificano lo stato di salute di un grifone"

Ma la storia di Enzo fa emergere i passi avanti fatti in Sardegna in tema di cultura della conservazione e rivela che la crescita della grande famiglia del grifone – fatta di studiosi, volontari, appassionati e semplici sostenitori – è di per sé un risultato. Non solo: un anno fa Enzo è arrivato in Sardegna con altri 21 individui da un centro di recupero spagnolo. L'arrivo di un contingente così numeroso ha rappresentato un fatto straordinario, frutto delle relazioni stabilite in tutta Europa grazie alla Vulture Conservation Foundation.

Ultimo elemento per spiegare quanto la Sardegna abbia sviluppato gli anticorpi necessari per vincere la sfida di riportare il grifone nei territori in cui si era estinto: Evelyn ed Heinz Watzka sono austriaci, ma vivono in Sardegna da otto anni; la passione per l'isola e per la natura è tale che hanno deciso di sostenere il progetto donando un trasmettitore satellitare. Enzo era stato ribattezzato così proprio in onore di Heinz.

Nella foto "Forestale, una sessione di formazione pratica per gli agenti del nucleo cinofilo antiveleno"



QUANDO LA RICERCA INTERVIENE A SUPPORTO DEL DIBATTITO PUBBLICO: IL CASO DELL'EOLICO IN SARDEGNA

Negli ultimi anni il tema della transizione ecologica in favore delle fonti rinnovabili è stato centrale nell'isola.

Dinanzi all'interesse di molti investitori la Sardegna si è scoperta vulnerabile anche per la carenza di norme che la tutelassero da speculazioni massive, impattanti per quell'ambiente che si vorrebbe preservare. Disaccordi tra governo centrale e governo regionale, proteste, comitati e proposte di legge popolari: il dibattito si è spesso basato su dati non completamente attendibili.

A conferma del fatto che progetti come LIFE Safe for Vultures sono rilevanti ben al di là degli obiettivi di conservazione della biodiversità, un prezioso aiuto al confronto è stato fornito dallo studio pubblicato nel 2024 sulla rivista scientifica *Biological Conservation*, dal titolo "Widely used datasets of wind energy infrastructures can seriously underestimate onshore turbines in the Mediterranean"¹. Tradotto: i dataset più comunemente usati per censire le infrastrutture eoliche possono sottostimare notevolmente le turbine onshore nel Mediterraneo. Allo studio hanno contribuito docenti, ricercatori e studiosi di LIFE Safe for Vultures, che hanno concentrato le loro attenzioni sulla valutazione del rischio di mortalità da collisione derivante dalle turbine eoliche per la popolazione del grifone in Sardegna, anche in considerazione dell'incremento demografico e dell'estensione all'areale di distribuzione della specie.

¹Cerri J., Costantino C., De Rosa D., Banič D.A., Urgeghe G., Fozzi I., Echeverria J., Aresu M., Berlinguer F. Widely used datasets of wind energy infrastructures can seriously underestimate onshore turbines in the Mediterranean. (2024) *Biological Conservation*, 300, art. no. 110870, DOI: 10.1016/j.biocon.2024.110870

Nella foto "Un grifone sorvola sulle coste del Bosano, unico luogo d'Italia in cui la specie non si è mai estinta"



Nella foto "L'espansione dell'areale di distribuzione impone nuove considerazioni sulle infrastrutture eoliche"

«Riconciliare lo sviluppo dell'energia eolica con la conservazione della biodiversità richiede mappe accurate», dice lo studio. «Poiché le coordinate delle turbine eoliche non sono spesso di dominio pubblico, molti ricercatori e conservazionisti si affidano a dataset curati da gruppi di ricerca o volontari, la cui accuratezza è tuttavia incerta», è il punto. «Abbiamo utilizzato immagini satellitari per valutare l'accuratezza di tre dataset nella rappresentazione delle turbine eoliche onshore operative in Sardegna». Risultato? «Abbiamo registrato 1.155 turbine, un numero di gran lunga superiore a quello riportato dai dataset open source più diffusi», è la constatazione. «I nostri risultati ne mettono in discussione l'affidabilità in relazione alle infrastrutture eoliche terrestri, in particolare nelle aree dove lo sviluppo delle energie rinnovabili procede rapidamente». Resta fermo che «prima di essere utilizzati per la ricerca o la pianificazione, questi dati dovrebbero essere validati sul campo», è la prescrizione del gruppo di ricerca. «Creare, validare e rendere pubblici dati accurati deve diventare una priorità per le agenzie ambientali di tutto il mondo anche al fine di valutare gli impatti cumulativi legati al rilevante numero di richieste di autorizzazione per nuovi impianti che la Regione continua a ricevere».

LA TECNOLOGIA, GLI ESPERTI E UN ESERCITO DI VOLONTARI PER MONITORARE COSTANTEMENTE LA SPECIE



Nella foto "La sistemazione del dispositivo satellitare prima della liberazione di un grifone"

Una delle peculiarità di LIFE Safe for Vultures consiste nella varietà di competenze, di strumenti e di risorse umane che consentono di monitorare costantemente i grifoni rilasciati nel corso degli anni. Dai gps e dagli accelerometri di cui vengono dotati al momento della liberazione alle periodiche attività di osservazione e monitoraggio condotte nelle aree in cui la specie è già fissata, sino al censimento riproduttivo e a quello della popolazione complessiva, che ogni anno coinvolge esperti, volontari e associazioni ambientaliste.

Anzitutto, per seguire i grifoni liberi in natura vengono utilizzati dei piccoli dispositivi chiamati bio-logger: sono dei "registratori di vita", che permettono di conoscere gli spostamenti e il comportamento degli animali senza disturbarli. I grifoni rilasciati dal progetto LIFE Safe for Vultures sono equipaggiati con trasmettitori satellitari leggeri e resistenti. I dispositivi sono alimentati da un pannello solare, hanno una durata di diversi anni (alcuni dispositivi di individui rilasciati nel 2019 sono ancora in funzione) e inviano i dati tramite rete GSM/4G, consentendo un monitoraggio continuo e non invasivo.

Questi dispositivi raccolgono diversi dati in tempo reale, tra cui la posizione, l'altitudine e la velocità di volo, l'accelerazione su tre assi (temperatura, intensità luminosa e forza del campo magnetico), lo stato della batteria e la direzione di movimento. Grazie al gps è possibile sapere dove si trova l'animale, mentre l'accelerometro aiuta a capire cosa sta facendo. L'accelerometro funziona grazie a un minuscolo sensore interno che rileva i movimenti del corpo del grifone nelle tre dimensioni dello spazio (alto/basso, destra/sinistra, avanti/indietro). Nel caso di LIFE Safe for Vultures l'accelerazione triassiale viene registrata 20 volte al secondo, per 10 secondi ogni minuto. Analizzando questi dati è possibile riconoscere il volo planato o battuto, i momenti in cui l'uccello si alimenta e quelli in cui è a riposo, a terra, o sta nidificando.



Nella foto "I bambini della scuola dell'infanzia e primaria di Bosa assistono alla liberazione di Ciuffo"

Grazie a questi strumenti è possibile mappare i siti di alimentazione, studiare le rotte di volo, individuare le aree più importanti per la conservazione, divulgando i risultati ottenuti con la pubblicazione di studi scientifici.

Questo favorisce il lavoro sul campo dei monitoratori, che via terra e via mare verificano costantemente lo stato dell'arte attraverso appostamenti mirati nell'areale di nidificazione e alimentazione della specie.

Per il censimento complessivo della popolazione, invece, vengono coinvolte ogni anno circa 150 persone anche grazie al coinvolgimento di Wwf, L'altra Bosa, Lipu e altre associazioni. Il censimento in contemporanea prevede l'osservazione simultanea della popolazione da vari punti di avvistamento. Questo permette di ottenere stime demografiche più precise e affidabili.

LA RETE DEI CARNAI AZIENDALI: TRA FABBISOGNO ALIMENTARE E PRESIDIO DEL TERRITORIO

Tra gli alleati che LIFE Safe for Vultures ha incontrato nel suo cammino ci sono gli allevatori. Uno dei rischi per la reintroduzione della specie a lungo termine è la carenza di cibo. Per arginarla, in passato si è iniziata realizzare una rete di carnai aziendali che garantissero il fabbisogno di una popolazione sempre più numerosa.

Le carcasse degli animali da allevamento sono un rifiuto speciale, le procedure di smaltimento sono complesse e devono seguire precisi regolamenti europei. Nelle aree in cui è presente il grifone, sono previste delle deroghe per favorire la sua conservazione che consentono agli allevatori di destinare alla sua alimentazione le carcasse generate nel proprio allevamento. Grazie a queste deroghe e col coinvolgimento degli assessorati dell'Ambiente e della Sanità (servizi veterinari) oltreché degli allevatori, è stato approvato un regolamento regionale – il primo e, al momento, unico in Italia – che permette di autorizzare i carnai aziendali.

I carnai realizzati dal LIFE Safe for Vultures sono 22 su 30 previsti. Per altri 8 si sta ultimando l'iter autorizzativo: saranno realizzati in primavera. In pochi anni gli allevatori coinvolti si sono raddoppiati: dai 26 carnai realizzati nel Nord Ovest Sardegna da LIFE Under Griffon Wings si è passati a 48 oltre ai prossimi 8, che saranno realizzati in Ogliastra.

Nella foto La realizzazione di un carnaio all'interno di una azienda zootecnica a Villagrande Strisaili"



I carnai realizzati da LIFE Safe for Vultures hanno permesso di seguire e catalizzare l'espansione dell'areale di distribuzione della specie, che segue l'incremento della popolazione: dai 100 individui del 2015 si è passati ai 450 censiti nel 2024. Dei 22 carnai, 1 è a Oliena, 1 a Urzulei, 4 a Villagrande Strisaili, 1 ad Arbus, 1 all'Asinara, 3 nell'Ozierese e 11 nella catena montuosa dei Sette Fratelli, tra Sinnai, Burcei e Villasalto. Qui si è stabilmente insediato un nucleo di 21 individui: merito dei rilasci dalla voliera di ambientamento gestita da Forestas nel cantiere boschivo di Monte Genis, dove c'è anche una stazione di alimentazione centralizzata.

Non solo: gli allevatori, grazie alla loro presenza diffusa sul territorio regionale, sono diventati delle vere e proprie sentinelle di LIFE Safe for Vultures. Un esempio: la conferma del ritorno del grifone sul Gennargentu è stata possibile grazie agli avvistamenti di alcuni allevatori coinvolti nel progetto. Oltre a essere un fatto molto positivo, che incoraggia altri allevatori a unirsi alla rete dei carnai aziendali, è indicativo di come si stia estendendo la rete di volontari, associazioni, enti e istituzioni che affiancano e supportano l'attività di LIFE Safe for Vultures. Nel caso dei carnai aziendali, per esempio, è fondamentale il ruolo dei servizi veterinari delle Asl, competenti sul piano autorizzativo e dei controlli ma anche fondamentali facilitatori, spesso assieme agli amministratori locali, nell'individuazione degli allevatori candidabili.

Nella foto "Asinara, nasce il primo carnaio aziendale d'Italia all'interno di un Parco nazionale naturale"





Newsletter ufficiale del progetto:
LIFE Safe for Vultures
LIFE19 NAT/IT/000732
With the contribution
of the LIFE financial instrument
of the European Community
www.lifesafeforvultures.eu

Coordinamento editoriale:
LIFE Safe for Vultures

Supporto grafico e tecnico:
Kairos Comunicazione

Photocredit:
LIFE Safe for Vultures

Novembre 2025



Seguici sul nostro website
e sui nostri profili social!

“Dopo un lauto pasto, alcuni grifoni si concedono una pausa nelle campagne di Pozzomaggiore” (foto Uccio Saccu)

**LIFE
SAFE FOR
VULTURES**

